

New York: capitale indiscussa del mondo vinicolo

scritto da Emanuele Fiorio | 10 Maggio 2024



Nel cuore pulsante degli Stati Uniti, New York si conferma non solo come centro nevralgico della finanza e della moda, ma anche come **capitale indiscussa del mondo vinicolo**. Da Chelsea a Manhattan, passando per i rinomati Finger Lakes, il mercato del vino newyorkese è uno **specchio delle dinamiche globali** che influenza trend e consumi ben oltre i confini statunitensi.

Il 2023 ha visto la chiusura di Sherry-Lehman, storico negozio di vini, a seguito di varie indagini e debiti non saldati. Come riporta Meininger's International anche Chelsea Wine Storage ha affrontato accuse di cattiva gestione di vini pregiati. Inoltre, la chiusura di un punto vendita di Trader Joe's a Manhattan ha evidenziato difficoltà, era l'unico che vendeva vino.

Contemporaneamente, il **panorama distributivo** ha subito mutamenti di rilievo. RNDC (Republic National Distributing Company), dopo una joint venture con Opici Family

Distributing, si è fatta strada nello Stato di New York, mettendo in discussione la leadership di Empire Merchants grazie alla nuova competizione con Southern-Glazer's.

Il dibattito sull'autorizzazione alla vendita di vino nei supermercati continua a infiammare gli animi, con potenti lobby che spingono per un cambiamento legislativo. Nonostante ciò, il tentativo sembra destinato nuovamente al fallimento. "New York è fondamentale", afferma Jane Kettlewell, esperta di marketing del settore vinicolo. "Per quanto riguarda i vini importati, questa città è il punto di riferimento. Con i suoi numerosi ristoranti e negozi di vino, frequentati da palati avventurosi e consumatori esigenti, e una solida industria vinicola locale, il suo impatto è globale".

Nonostante le turbolenze, **New York rimane un'area cruciale per la vendita di vino.** I rivenditori specializzati come Zachys e Morrell & Company continuano a influenzare il mercato anche fuori dallo Stato. L'esclusione dei supermercati dalla vendita di vini favorisce le piccole aziende indipendenti, capaci di lavorare con margini più ampi.

Anche il **panorama delle importazioni è ricco**, con giganti come Frederick Wildman & Sons e nuove realtà che si concentrano su nicchie specifiche, come Jenny & François Selections, noti per i vini naturali.

La **stampa specializzata**, con testate come Wine Spectator e Vinous di Antonio Galloni, continua ad avere un peso e a influenzare il gusto e le preferenze dei consumatori. Eric Asimov del New York Times è una figura chiave: "Una sua recensione può esaurire le scorte di un vino in un attimo", sottolinea Kettlewell.

Tutto ciò che ho descritto sinora dimostra che New York non è solo una vetrina di tendenze, ma un attore attivo e determinante nel **plasmare il futuro del settore vinicolo mondiale** e la sua influenza va ben oltre lo skyline urbano.